

I beni confiscati alla mafia 'congelati' dalla burocrazia

POTREBBERO essere

usati per scopi sociali.

Potrebbero dare un retto a

chi, un retto, non ce l'ha.

Eppure gli immobili

confiscati alla criminalità

organizzata, nel Kiminese,

continuano a restare

confinati in uno strano

limbo. Intoppi burocratici e

manca di comunicazione

tra i vari enti fanno sì che

una buona parte dei beni

sequestrati alla mafia e alla

malavita organizzata negli

ultimi anni siano ancora

inutilizzati. È il caso di un

appartamento in via

Satyricon, a Kimini, su cui

grava tra l'altro l'ipote di

una banca, così come di una

villetta bifamiliare (con

annesso garage) confiscata

nel 2004 e assegnata,

formalmente, alla Guardia

di Finanza. Peccato che la

Guardia di Finanza non la

possa utilizzare e nel

frattempo la casa sia abitata

da un inquilino, che ha

ottenuto di restare grazie a

un'istanza presentata in

tribunale. Non meno

emblematico il caso di un

locale di Bellaria, il

Ristorante degli artisti, che

addirittura era finito all'asta

nonostante la legge parli

chiaro. A denunciare queste

anomalie è il gruppo

Antimafia Pio La Torre di

Kimini, che ha presentato

ieri un fitto dossier sulla

situazione in cui versano 4

dei 6 immobili confiscati

nel Kiminese negli ultimi

anni. «Nel caso di Bellaria

— spiega l'associazione — il

Comune da tempo ha fatto

richiesta per l'utilizzo,

eppure ancora non è riuscito

ad averne la disponibilità».

Lo stesso vale per la villetta

di Cattolica: anche qui

l'amministrazione si era

fatta avanti, dopo che la

Guardia di Finanza vi aveva

rinnunciato, ma non c'è stata

ancora la possibilità di poter

prendere possesso

dell'immobile.